

Scheda di Angela Groppi su Lucrezia Barberini d'Este

Nome:	Angela Groppi
Nazionalità:	italiana
Domicilio/ Università:	Sapienza - Università di Roma
e.mail:	angela.groppi@uniroma1.it
Titolo accademico:	professore associato (storia moderna)
Progetto:	pubblicazione
Titolo:	Lucrezia Barberini d'Este. Una donna malinconica del Seicento

La ricerca relativa a Lucrezia Barberini d'Este (1632-1699) è parte di uno studio più ampio volto a indagare le strategie di riscatto messe in opera dai Barberini dopo la fuga in Francia (1645-1646) a seguito della persecuzione attuata nei loro confronti da Innocenzo X. Strategie in cui la rete dei parenti, degli amici, dei «fedeli servitori», che agirono per loro conto oltralpe e in Italia fu fondamentale per rientrare nel favore della monarchia francese e di Mazzarino, così come per riconciliarsi con il pontefice, negoziare il rientro in Italia e riconquistare la reputazione perduta.

I reticoli sociali «micropolitici» - sostanziati dai rapporti di clientela, di parentela, di amicizia, di patronage... - sono ormai da anni al centro dell'interesse della storiografia internazionale volta a indagare le tecniche di governo e di potere nell'ambito delle monarchie europee di età moderna. In questo contesto la centralità delle alleanze matrimoniali nelle strategie di ascesa e di consolidamento dei gruppi familiari ha assunto nuovo risalto; inoltre, grazie anche agli apporti della storiografia di genere, è stato possibile evidenziare il ruolo centrale delle donne negli affari di famiglia. Entrando a far parte di un nuovo gruppo familiare esse erano infatti il tramite di strategie e di aggregazioni parentali utili ad accrescere onore e prestigio del casato; così come a stabilire connessioni ramificate in grado di ampliare l'area delle protezioni e delle alleanze.

In questa direzione una parte della ricerca è volta a ricostruire le reti parentali, amicali e clientelari attive nella tessitura complessa delle trame matrimoniali che culminarono nel duplice matrimonio di Maffeo e di Lucrezia, figli di Taddeo Barberini e di Anna Colonna. Il primo si sposò nel 1653 con Olimpia Giustiniani (nipote di Olimpia Maidalchini, la potente cognata di Innocenzo X), dopo che l'altro fratello Carlo ebbe rinunciato alla primogenitura per essere nominato cardinale. La seconda nel 1654 si unì in matrimonio a Francesco I d'Este, divenendo duchessa di Modena.

La questione dei matrimoni dei giovani Barberini - già centrale prima della fuga, quando le alleanze matrimoniali erano state la chiave di volta del conclave, e quando l'ipotesi poi saltata delle doppie nozze di Lucrezia e Carlo con Camillo e con Costanza Pamphilj - una volta in Francia fu al centro di fitte trame internazionali. Dopo che alla perdita di legittimazione che derivava alla famiglia dalla morte di Urbano VIII si era aggiunta la persecuzione del nuovo pontefice, la necessità di alleanze matrimoniali capaci di accrescere il prestigio della casa divenne sempre più urgente. Si assiste così a una frenetica apertura e chiusura di prospettive di possibili nozze, soprattutto nei riguardi di Lucrezia. Su questo fronte, pur nella nominale solidarietà di casato, le strategie di Antonio e di Francesco Barberini finirono per divergere radicalmente, in connessione con orizzonti d'investimento politico sempre più differenziati. Il primo si mostrò, infatti, favorevole a un matrimonio francese e a trovare un accordo in questo senso con la regina e con Mazzarino; mentre il secondo, insofferente nei confronti delle ingerenze del cardinale-ministro e della sua evidente volontà di subordinare gli interessi di Lucrezia a quelli delle proprie nipoti Mancini e Martinozzi, sostenne con forza un matrimonio italiano, assumendo quale capofamiglia il ruolo eminente di marriage-broker.

È sullo sfondo di queste trame matrimoniali che inizia a delinearsi la sindrome malinconica di Lucrezia, esito delle pressioni esercitate su di lei per indurla a sposarsi e ad abbandonare il desiderio di farsi monaca. Un desiderio che comincia a manifestarsi all'indomani dell'arrivo in Francia e che non la abbandona per tutta la vita. Anche una volta sposata, malgrado l'affetto sincero per il marito (morto nel 1658) e per il figlio Rinaldo (nato nel 1655 e destinato a divenire duca di Modena nel 1695, dopo la morte del fratello e del nipote), Lucrezia non rinuncia al desiderio di ritirarsi in convento. Anzi lo coltiva con maggiore accanimento, come indicano i ripetuti e sempre più violenti attacchi di malinconia contro cui nulla possono le purghe, i salassi e i divertimenti prescritti dalla farmacopea del tempo, né l'opera di contenimento messa in atto dalle dame di corte che, sotto lo stretto controllo dello zio Francesco, mostrano attenzione non solo per gli aspetti fisici, ma anche per la dimensione emotiva del suo malessere.

In un ambito culturale e sociale come quello barocco, particolarmente attento al comportamento degli individui nel mondo, e in cui è forte l'esigenza di un comportamento condiviso, la malinconia di Lucrezia Barberini d'Este viene indagata: 1) come chiave interpretativa per cogliere le contraddizioni tra aspirazioni individuali e obblighi di status nella società aristocratica del Seicento; 2) come spia delle smagliature e delle dissonanze presenti in una cultura e in una società, canonicamente lette come territori in cui l'individuo si profila appena nella sua singolarità, mentre è

essenzialmente parte di un tutto da cui derivano il suo ruolo, il suo status, i suoi diritti e i suoi doveri; 3) come lente attraverso cui mettere a fuoco l'elaborazione di un meccanismo patologico che serve a rendere esprimibili le faglie aperte nei linguaggi e nelle pratiche del potere dalle resistenze e dalle posizioni antagonistiche rispetto a un sistema di vita associata caratterizzato da convenzioni, norme, regole giuridiche e morali, che fondano sulla condivisione la loro legittimità.

Le fonti principali sono costituite dai copiosi carteggi e documenti conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana, nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio di Stato di Modena, nella Biblioteca Estense di Modena, nelle Archives du Ministère des Affaires Etrangères di Parigi, nella Bibliothèque Nationale de France, nella Bibliothèque Mazarine di Parigi.

All'Archivio di Stato di Modena, dove la ricerca è ancora in corso, sono di particolare rilievo le corrispondenze e i documenti conservati nella serie dell'Archivio Segreto Estense (Cancelleria, Sezione estero: Carteggio ambasciatori e Carteggi con principi esteri; Casa e Stato: Carteggi tra principi estensi, Documenti spettanti a principi estensi, Cancelleria ducale, Corte; Raccolte miscellanee: Documenti di stati e città).